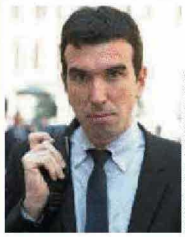
TANTI SPRECHI E TROPPE SCRIVANIE, FINE CORSA PER I FORESTALI

PER IL GOVERNO È IL MOMENTO DI **SCIOGLIERE** UN CORPO CHE PER METÀ NON LAVORA SUL CAMPO. MA MOLTI SI CHIEDONO: CHI FERMERÀ I REATI AMBIENTALI?

Uomini del corpo della Forestale al lavoro nel Bellunese. Sotto, il ministro dell'Agricoltura **Maurizio Martina**



PAOLO TREF / CONTRASTO

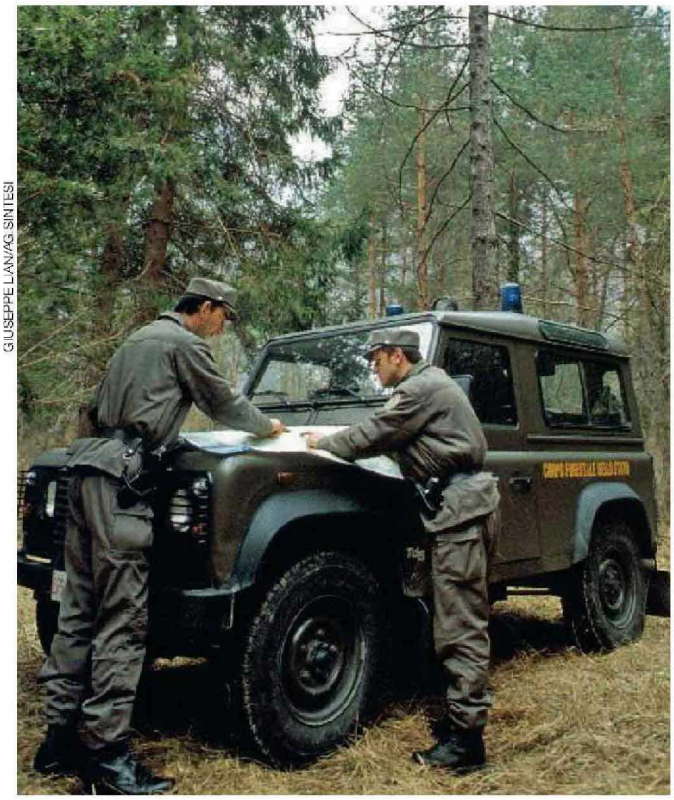
di **Claudio Visani**

ROMA. Le origini risalgono al regno dei Savoia. Il Corpo, invece, c'è dal 1948 e dal 1980 è una delle cinque forze di polizia dello Stato. La più piccola, con 7.600 dipendenti, ma una delle più diffuse con 1.200 stazioni in 15 regioni (nelle 4 a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano ci sono altre 6 Polizie). Dispone di un reparto volo per lo spegnimento incendi, di alcuni elicotteri, un aerotaxi, due motovedette e 20 barche. Costa allo Stato mezzo miliardo l'anno e, soprattutto al Sud, è spesso sinonimo di spreco, voto di scambio e assunzioni clientelari.

Nel 2009 numerosi parenti di comandanti, dirigenti e perfino il fratello, la cognata, l'autista e un'assistente del capo della Forestale, Cesare Patrone, risultarono tra i vincitori di un concorso per 500 posti. Oggi poco più della metà del personale è impegnato nel territorio, mentre 700 dipendenti sono dietro le scrivanie all'Ispettorato generale a Roma, si moltiplicano i ruoli apicali e diminuiscono i «soldati semplici». Scandali e sprechi che hanno convinto il governo a prevedere, con l'articolo 7 del disegno di legge Madia-Padoan sulla riforma della pubblica amministrazione, il «riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente e del territorio... con riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento in altre Forze». Una prospettiva sgradita ai sindacati (che vorrebbero un Corpo unico con le Polizie regionali e provinciali), a diverse amministrazioni locali e regionali, alle opposizioni parlamentari (da Sel al M5s alle destre) e anche ad alcuni esponenti del Pd, compreso il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina.

Ambientalisti e animalisti, poi, considerano la Forestale un presidio contro gli eco-reati (bracconaggio, traffico di specie protette, inquinamento, incendi), per la tutela delle biodiversità e la sorveglianza delle 130 riserve naturalistiche italiane.

Legambiente, Greenpeace, Libera e Slowfood sostengono che se il Corpo venisse sciolto «il vantaggio sarebbe solo per la criminalità ambientale». Ma per il governo la piaga dei reati ambientali si combatte meglio accorpando le competenze, che oggi sono sparpagliate tra Forestale, Carabinieri e Antimafia (per i traffici illegali di rifiuti), Polizie di Stato, provinciali e regionali, Capitanerie, Finanza, Dogane, Ispettorato anti-frodi del ministero dell'Agricoltura. ■



GIUSEPPE LAN/AG SINTESI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.